



federAmbiente

Le sinergie tra la gestione dei rifiuti e il settore dell'usato

Bernardo Piccioli Fioroni

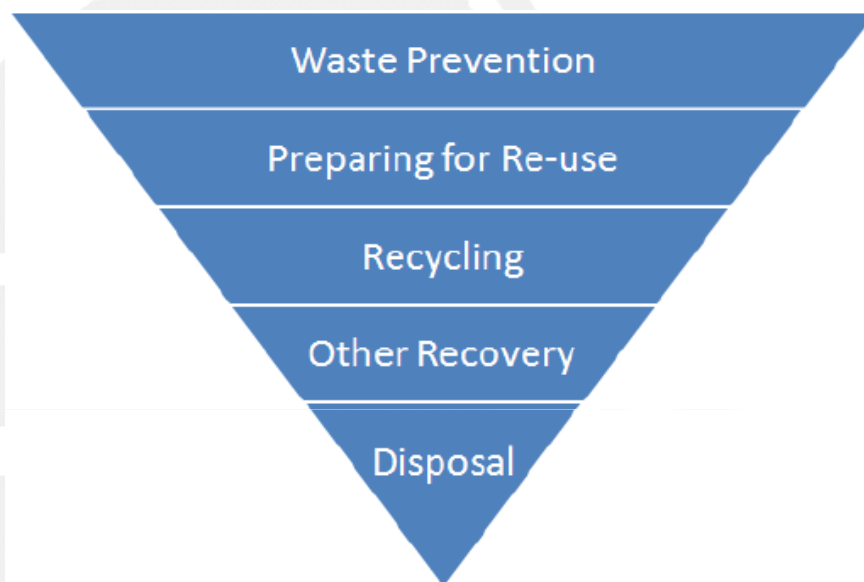
FEDERAMBIENTE

Federazione italiana servizi pubblici di igiene ambientale



federAmbiente

La gerarchia europea



- L'art. 3 della direttiva 98/2008/CE classifica le soluzioni di gestione dei rifiuti in base al loro impatto ambientale. La prevenzione rappresenta l'opzione migliore in termini di sostenibilità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Il riutilizzo è una parte importante della prevenzione, perché mantenendo più a lungo i prodotti nella fase del loro utilizzo/consumo, evita la produzione di rifiuti.

riutilizzo: "qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti vengono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti".



federAmbiente

Prevenzione (riutilizzo) e preparazione per il riutilizzo

- Recependo le indicazioni europee la legislazione nazionale recepisce la gerarchia delle soluzioni gestionali attraverso cui dovrebbe essere organizzato il ciclo dei rifiuti, e la stessa definizione di **prevenzione**, in cui compare il concetto di «**riutilizzo**»:

... misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:

1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;

- il riutilizzo compare anche tra gli esempi di misure di prevenzione (in particolare tra quelle che possono incidere sulla fase di utilizzo/consumo dei prodotti):

Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in Regioni densamente popolate. (Allegato L D.lgs 152/06).



federAmbiente

Prevenzione (riutilizzo) e preparazione per il riutilizzo

- Seguendo l'ordine della gerarchia europea, la «**preparazione per il riutilizzo**» costituisce la seconda opzione in termini di sostenibilità e utilizzo efficiente delle risorse.

Questo perché le sole operazioni «di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione» necessarie per reimmettere (laddove tecnicamente ed economicamente possibile) prodotti e componenti diventati rifiuti nei rispettivi cicli di consumo, richiedono minori risorse materiali ed energetiche rispetto al riciclaggio o recupero, e alla conseguente costruzione di un nuovo prodotto¹.

- “Questo livello della gerarchia è stato introdotto affinché chi deve progettare o gestire il ciclo dei rifiuti divenga consapevole della potenzialità che c'è nel deviare dal flusso dei rifiuti i prodotti che possono essere riutilizzati”.²
- Cfr. anche la direttiva 2012/19/UE (nuova direttiva RAEE)

1) «Reuse requires fewer resources and less energy compared to recycling or manufacturing of new products». *Recommendations on Waste Framework Directive from Re-use and Recycling European Union Social Enterprises*

2) EU Commission, *Preparing a waste prevention programme*, 2012



federAmbiente

Prevenzione (riutilizzo) e preparazione per il riutilizzo

Recependo le indicazioni della direttiva 98/2008/CE, la legislazione nazionale ha inteso promuovere il riutilizzo (come forma di prevenzione dei rifiuti), e la preparazione per il riutilizzo, in particolare attraverso:

- la responsabilità estesa del produttore (Art. 178-bis e 180-bis D.lgs 152/2006)
- l'uso di strumenti economici (art. 180-bis);
- misure logistiche come la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo (art. 180-bis);
- l'adozione di criteri *ad hoc* nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici (art. 180-bis);
- la definizione di obiettivi quantitativi (art. 180-bis);
- misure educative (art. 180-bis);
- accordi di programma (art. 180-bis e 206 D.lgs 152/2006).



federAmbiente **Prevenzione (riutilizzo) e preparazione per il riutilizzo**

Recependo la direttiva 98/2008/CE la legislazione nazionale ha inoltre definito obiettivi congiunti di preparazione e riciclaggio dei rifiuti) art. 181 comma 1 D.lgs 152/2006.

Infine, il comma 2 dell'articolo 180-bis del D.lgs 252/2006 prevede dei decreti attraverso i quali dovranno essere definite:

- le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo
- le procedure autorizzative semplificate per le operazioni di preparazione per il riutilizzo



federAmbiente La presenza nei rifiuti urbani di ciò che è potenzialmente ancora utilizzabile

Nel flusso dei rifiuti urbani risulta presente una quantità rilevante di oggetti (prodotti e componenti) potenzialmente ancora utilizzabili (sia direttamente sia dietro riparazione). Tale fenomeno sottrae importanti risorse all'ambiente e all'economia perché:

1. ciò che potrebbe essere ancora utilizzato “sfugge” a chi sarebbe in grado di reinserirlo nei cicli di consumo generando (a seconda del modello) valore economico, occupazione, inclusione sociale e/o forme di solidarietà ;
2. produrre ex novo invece che riutilizzare richiede maggiori risorse energetiche e materiali;
3. gestirli come rifiuti richiede comunque risorse materiali, energetiche ed economiche.



federAmbiente

Quali sono le potenzialità del riutilizzo?

Ad oggi in Italia non esistono misurazioni in grado di stimare sull'intero territorio nazionale la presenza nel flusso dei rifiuti urbani di merci riutilizzabili. Esistono però indagini condotte a livello locale, come quella di ODR nei comuni di Roma, Anguillara e Ciampino.

- gli oggetti riutilizzabili (direttamente e dietro riparazione) presenti nei centri di raccolta di questi comuni vanno dal 43% al 63% del totale di rifiuti conferiti³;
- 2 oggetti riutilizzabili in ogni cassonetto della Città di Roma⁴;
- non meno del 3% dei rifiuti urbani e assimilati della città di Roma sono potenzialmente riutilizzabili⁵;

3) *La seconda vita delle cose*, a cura di ODR, Edizione Ambiente 2009.

4) *La seconda vita delle cose*, a cura di ODR, Edizione Ambiente 2009.

5) *Rapporto nazionale sul riutilizzo*, ODR 2012.



federAmbiente

Quali sono le potenzialità del riutilizzo?

I dati raccolti da ODR sembrano essere confermati dall'esperienza belga, dove la percentuale di riutilizzabile va dal 43% (regione Vallone) al 63% (Fiandre) dell'intercettato da sistemi di raccolta specifici (centri del riutilizzo, raccolte selettive ecc.).

Nel Regno Unito esistono ricerche molto dettagliate sui flussi di rifiuti ingombranti (RAEE e tessili compresi), estese in maniera campionaria a tutto il territorio e finalizzate a valutare, tra le altre cose, le percentuali di riutilizzo di ciò che viene intercettato dai diversi sistemi di raccolta.⁶

Rifiuti ingombranti:

DEFRA 2009: "Alcuni autori ritengono che tra un quarto e un terzo dei rifiuti ingombranti (in questo caso senza RAEE e tessili) sia fattivamente (tecnicamente ed economicamente) riutilizzabile. Ciò significherebbe raddoppiare le attuali performance di riutilizzo (che nel 2009 nel territorio di Londra andavano da 0,1 a 3,7 Kg/ab*a)".⁷

6) WRAP, *Composition of kerbside and HWRC bulky waste* 2012. L'indagine si focalizza sul flusso di rifiuti ingombranti + RAEE e tessili analizzando: le percentuali di intercettazione dei diversi sistemi di raccolta, la merceologia di ciò che viene intercettato, il potenziale di riutilizzo dei rifiuti intercettati dai diversi sistemi di raccolta, il potenziale di riutilizzo specifico per ogni categoria merceologica di rifiuti ecc.

7) DEFRA *Household Waste Prevention Evidence Review: L1 m1 – Executive Report* 2009



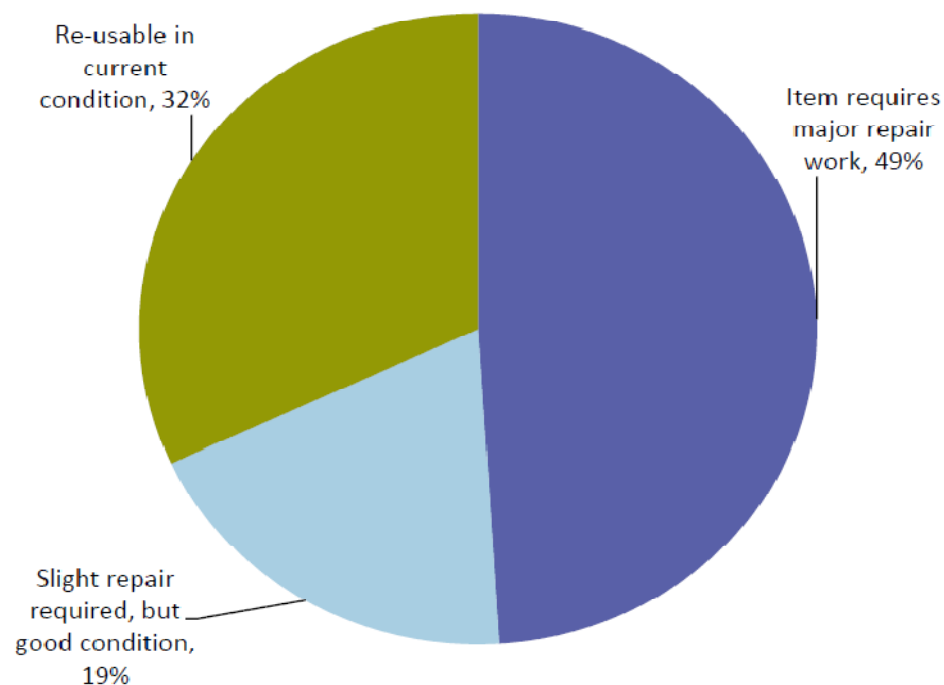
federAmbiente

Quali sono le potenzialità del riutilizzo?

Rifiuti ingombranti (+ RAEE e tessili):

WRAP, *Composition of kerbside and HWRC bulky waste 2012*: nel Regno Unito, il 32% dei rifiuti ingombranti (+ RAEE e tessili) conferiti presso i centri di raccolta risulta direttamente riutilizzabile, mentre se si aggiungono i rifiuti bisognosi di riparazione la percentuale totale di rifiuti potenzialmente riutilizzabili si aggira intorno al 50%.

Figure 9: Assessment of re-use potential, all themes





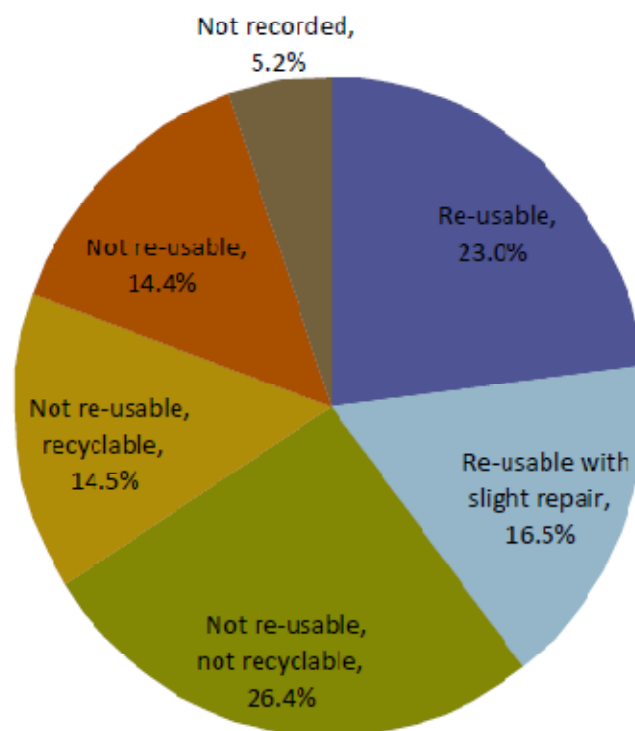
federAmbiente

Quali sono le potenzialità del riutilizzo?

Rifiuti ingombranti (+ RAEE e tessili):

Per i rifiuti “ingombranti” raccolti diversamente (cassonetto o raccolte di ingombranti) la percentuale di rifiuti *direttamente* riutilizzabile è risultata del 24%, mentre del 16% quella dei rifiuti bisognosi di piccole riparazioni, per un totale del 40% di rifiuti potenzialmente riutilizzabili.

Figure 12: Assessment of re-use potential of items collected via bulky waste collection, all themes





federAmbiente

Quali sono le potenzialità del riutilizzo?

Tabella 2.4 – Raccolta differenziata delle principali frazioni merceologiche su scala nazionale, anni 2007 – 2012

Frazione merceologica		Quantitativo raccolto				
		2007	2008	2009	2010	2011
		(1.000*t)				
Organico (umido + verde)		2.909,6	3.340,4	3.743,7	4.186,8	4.500,8
Carta e cartone	Imballaggi	2.698,1	1.103,3	1.263,2	1.271,9	1.203,2
	Altri rifiuti di carta		1.830,8	1.698,9	1.790,8	1.865,7
Vetro	Imballaggi	1.205,7	1.314,9	1.173,6	1.480,9	1.426,5
	Altri rifiuti di vetro	91,5	181,3	529,0	297,6	273,5
Plastica	Imballaggi	484,5	502,0	505,7	556,7	698,6
	Altri rifiuti di plastica	15,8	75,4	107,7	91,9	89,3
Metallo	Imballaggi	198,3	116,8	166,6	159,4	158,7
	Altri rifiuti di metallo	163,5	236,9	173,6	158,4	144,3
Legno	Imballaggi	642,6	201,1	201,8	201,1	203,2
	Altri rifiuti di legno		479,9	473,7	490,8	490,1
RAEE		116,2	156,6	216,9	253,7	249,3
Ingombranti misti a recupero		201,3	221,2	328,7	315,6	304,3
Tessili		73,4	80,3	71,5	80,3	96,7
Selettiva		30,5	32,2	36,6	37,6	39,9
Altro		129,1	59,7	85,5	79,1	103,9
Totale RD		8.960,1	9.932,8	10.776,7	11.452,6	11.848,0

Nota: dati 2012 provvisori

Fonte: ISPRA



federAmbiente

I flussi del “riutilizzabile” come luogo di un possibile incontro di interessi

In questi dati, che abbiamo cercato di comparare a quelli disponibili a livello nazionale, ogni categoria di stakeholder può vedere delle opportunità:

1. gli operatori dell'usato una stima approssimativa della potenzialità (in termini quantitativi e qualitativi) del loro business;
2. le aziende di igiene ambientale una stima approssimativa del potenziale di riduzione di specifici flussi di rifiuti e, quindi, anche dei costi associati alla loro gestione;
3. le amministrazioni la possibilità di portare vantaggi diretti e indiretti al territorio in termini ambientali, economici e sociali.

Una possibile sinergia tra i due settori (usato e gestione dei rifiuti), attraverso la collaborazione della P.A., potrebbe quindi portare un vantaggio reciproco.

Benefici di una possibile sinergia tra i settori dell'usato e della gestione dei rifiuti

Benefici di natura ambientale

minore spreco di risorse legate a:

- risparmio di materia ed energia per la produzione (evitata) di nuovi beni di consumo;
- risparmio di materia ed energia per il trattamento (evitato) dei rifiuti, soprattutto di quelli che (a causa di conferimenti impropri o in assenza di una efficace intercettazione) verrebbero avviati a smaltimento ;
- minori impatti (emissioni CO₂ ecc.) legati al risparmio di materia ed energia.

Benefici di una possibile sinergia tra i settori dell'usato e della gestione dei rifiuti

Benefici di natura economica

Per il settore della riparazione e dell'usato:

- ottimizzazione della logistica e dei costi dell'approvvigionamento;
- maggiore disponibilità di prodotti da riparare e/o immettere sul mercato;
- possibilità di facilitazioni e sgravi per il conferimento dei rifiuti.

Per i cittadini:

- disponibilità di prodotti a basso costo;
- disponibilità di una rete di riparazione e rigenerazione;
- i rifiuti evitati che non graveranno sulla tariffa rifiuti;

Per il Comune e l'Azienda di igiene ambientale:

- in caso di intercettazione del bene prima che assuma la qualifica di rifiuto, riduzione dei costi di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto e trattamento);
- per tutti gli oggetti sottratti al flusso degli indifferenziati (es. conferimenti impropri o esterni ai cassonetti), riduzione dei costi di smaltimento;

Benefici di una possibile sinergia tra i settori dell'usato e della gestione dei rifiuti

Benefici di natura sociale e culturale

- opportunità di creazione di posti di lavoro (in particolare per le fasce che hanno maggiori difficoltà d'accesso al mercato del lavoro);
- integrazione sociale;
- aumento della consapevolezza, cambiamento nei comportamenti, diffusione delle buone pratiche.

Altri benefici

Per il settore dell'usato

- Riconoscimento del proprio ruolo e funzione nei confronti delle amministrazioni e delle aziende di igiene ambientale;

Per il Comune, i cittadini e l'Azienda di igiene ambientale

- Aumento o miglioramento dei servizi offerti sotto contratto di servizio a parità (o riduzione) di costo;
- Contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali e/o locali di prevenzione (ove presenti), raccolta differenziata, preparazione per il riutilizzo e riciclo (art. 181 D.lgs 152/2006).



federambiente

Grazie per l'attenzione

piccioli@federambiente.it